

COMMISSIONE XIII

AGRICOLTURA

30.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GUIDO MARTINO

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
Martino Guido, <i>Presidente</i>	3
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Nuove norme per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero (<i>Già approvato dalla XIII Commissione della Camera e modificato dalla IX Commissione del Senato</i>) (4339-B)	3
Martino Guido, <i>Presidente</i>	3, 4
Brescia Giuseppe (<i>PCI</i>)	3
Rabino Giovanni (<i>DC</i>), <i>Relatore</i>	3, 4
Ricciuti Romeo, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	3, 4
Votazione nominale:	
Martino Guido, <i>Presidente</i>	6
Sulla regolarità della votazione:	
Martino Guido, <i>Presidente</i>	7
Brescia Giuseppe (<i>PCI</i>)	7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,20.

CARMINE NARDONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, i deputati Andreoni, Cafarelli, Lobianco, Micheli, Montecchi, Rosini, Silvestri e Zuech, sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Gelpi, Antonucci, Carrara, Rinaldi, Brescia, Bianchi, Sinesio e Ricciuti.

Discussione del disegno di legge: Nuove norme per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero (Approvato dalla XIII Commissione permanente della Camera e modificato dalla IX Commissione permanente del Senato) (4339-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Nuove norme per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero », già approvato da questa Commissione nella seduta del 12 aprile 1990 e modificato dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta del 13 giugno 1990.

L'onorevole Rabino ha facoltà di riferire sulle modifiche introdotte dal Senato.

GIOVANNI BATTISTA RABINO, *Relatore*. Dispiace tornare ad esaminare questo disegno di legge dopo la sua approvazione da parte della nostra Commissione.

Durante l'esame in prima lettura fu inserito al comma 5 dell'articolo unico del disegno di legge l'inciso: « in attuazione degli indirizzi contenuti nell'aggiornamento del piano di cui al comma 1 » che poteva essere considerato pleonastico, ma in realtà aveva un significato politico per il riferimento alla programmazione di settore.

Il Senato ha soppresso tale inciso e, pur non condividendo tale scelta, mi inchino alla volontà dell'altro ramo del Parlamento ed invito la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dal Senato.

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sono grato al relatore per aver voluto raccomandare l'approvazione di questo disegno di legge nel testo pervenuto dal Senato che, al comma 5, ha soppresso il riferimento al piano di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero. Infatti, mantenere il riferimento a tale piano, avrebbe causato, in caso di ritardi nell'aggiornamento del medesimo, ritardi anche nell'attuazione dell'intervento disposto dal provvedimento.

Tuttavia, il Governo si impegna a presentare un piano bieticolo-saccarifero che tenga conto sia delle esigenze degli agricoltori sia di quelle dei consumatori e che sia in linea con le esigenze espresse dalla Comunità europea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali sulle modifiche introdotte dal Senato.

GIUSEPPE BRESCIA. Signor presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, già in sede di prima lettura il gruppo comunista ha evidenziato i limiti di questo

provvedimento che non affronta i problemi della ristrutturazione complessiva e dello sviluppo del settore bieticolo-saccarifero.

Come molti colleghi ricordano, in più occasioni il gruppo comunista ha sollevato le esigenze di ridefinire il precedente piano nazionale del settore e di favorire lo sviluppo della bieticoltura su tutto il territorio nazionale.

Più volte queste esigenze sono state prospettate dalle associazioni professionali e dalle forze sindacali e lo stesso sottosegretario Ricciuti, durante l'esame presso questa Commissione, ha denunciato la situazione di difficoltà nel Mezzogiorno.

Tuttavia, signor sottosegretario, lei rappresenta la forte contraddizione esistente nel Governo: non è possibile evidenziare le difficoltà del Mezzogiorno e, di fatto, non proporre un preciso piano al Parlamento perché possa essere discusso.

Signor sottosegretario, questa Commissione, sia sotto il dicastero Pandolfi sia da quando è ministro l'onorevole Mannino, ha più volte approvato risoluzioni che impegnano il Governo a presentare una proposta complessiva per la bieticoltura nel nostro paese ed in modo particolare nel Mezzogiorno, tenendo conto anche delle esigenze di recente sollevate dalla Società unica meridionale.

Tuttavia, a questa volontà del Parlamento non ha fatto seguito un atteggiamento conseguente del Governo. Non dico nulla di nuovo se denuncio pubblicamente il fatto che ormai da alcune parti si dà per scontata una ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero che definirei selvaggia ed alle spese del Mezzogiorno. Ormai chi decide la politica della bieticoltura in Italia non è certo il Governo nel suo complesso né l'onorevole Mannino, quale ministro dell'agricoltura, bensì il gruppo Eridania, che ha deciso che l'Italia deve passare, entro il 1992, da una produzione di 15 milioni di quintali di zucchero a 8 milioni di quintali. Ad avviso del gruppo Eridania le esigenze non sono quelle del mercato unico, ma quelle interne al gruppo medesimo.

In aggiunta a tutto ciò va considerato che si stanno registrando decisioni e scelte

governative che danneggiano il Mezzogiorno; per esempio, sono state ridotte le quote relative agli stabilimenti di Policoro e del Molise. Di fatto, il Governo fa comprendere chiaramente che intende rimangiarsi gli impegni che si era assunto circa la ristrutturazione delle industrie meridionali; come del resto è stato fatto per quanto riguarda il gruppo ISI Nord, è venuto a mancare il completamento della ristrutturazione di tale settore anche se va ricordato che nelle zone settentrionali tale ristrutturazione è stata fatta esclusivamente con fondi pubblici.

A mio avviso, il Mezzogiorno non deve essere smantellato poiché in questa zona la bieticoltura può e deve andare avanti anche se con un programma di ristrutturazione dell'attuale assetto industriale e tramite nuove sperimentazioni colturali. In questo senso vi sono vere e proprie vocazioni territoriali che non hanno niente a che vedere con la proposta di nuove colture, quali per esempio, il cotone, il cui esito è incerto.

Per questi motivi il gruppo comunista preannuncia il voto contrario al disegno di legge nell'attuale formulazione e persisterà in un atteggiamento di forte critica finché il Governo non presenterà concretamente una proposta complessiva sulla bieticoltura del Mezzogiorno secondo le linee programmatiche già espresse in questo Parlamento e non secondo quanto desidera il signor Gardini.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

GIOVANNI BATTISTA RABINO, Relatore. Rinuncio a svolgere una replica anche perché non avrei altro da aggiungere a quanto precedentemente dichiarato.

ROMEO RICCIUTI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Anche il Governo rinuncia a replicare.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. La nostra Commissione lo aveva approvato nel seguente testo:

**Nuove norme per la ristrutturazione
e lo sviluppo
del settore bieticolo-saccarifero.**

ART. 1.

1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, predispone l'aggiornamento del piano di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero di cui al decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546.

2. L'aggiornamento del piano deve indicare gli obiettivi e le azioni necessarie per il consolidamento ed il miglioramento della bieticoltura e dell'industria di trasformazione, nonché per lo sviluppo delle attività agro-industriali alternative o integrative di quella saccarifera, nell'ambito del nuovo quadro economico derivante dalla riforma della politica agricola comune, tenuto conto delle esigenze delle aziende agricole interessate, dell'occupazione agricola ed industriale e del fabbisogno nazionale di zucchero.

3. I piani specifici di intervento di cui all'articolo 1 della legge 19 dicembre 1983, n. 700, nel determinare le modalità di ristrutturazione delle imprese saccarifere o dei singoli rami aziendali, indicano anche le modalità di realizzazione di attività alternative o integrative. Gli interventi della « Risanamento agro industriale zuccheri - RIBS SpA » devono esaurirsi nel periodo massimo di cinque anni a decorrere dall'erogazione del finanziamento alla società interessata.

4. Per le necessità finanziarie derivanti dagli interventi della RIBS SpA ai sensi della presente legge si utilizzano le disponibilità del fondo di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546, complessivamente risultanti alla data di entrata in vigore della presente legge. Il Fondo ha durata corrispondente a quella degli interventi di cui al presente comma.

5. Nell'ambito degli interventi di cui all'articolo 2 della legge 19 dicembre 1983, n. 700, in attuazione degli indirizzi contenuti nell'aggiornamento del piano di cui al comma 1, la RIBS è autorizzata a promuovere una società per attivare presso l'ex zuccherificio di Comacchio (Ferrara) la produzione di sughi di barbabietole destinati alla produzione sperimentale di bioetanolo per carburante o per altri composti ossigenati. La RIBS è anche autorizzata a erogare alla società i contributi in conto capitale necessari per la realizzazione del programma nei limiti di cui al comma 6.

6. Per i contributi di cui al comma 5, le disponibilità del Fondo di cui al comma 4 sono integrate dell'importo di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni dal 1990 al 1992.

7. Il termine temporale fissato dall'articolo 14 della legge 4 giugno 1984, n. 194, già prorogato dall'articolo 10, comma 3, della legge 8 novembre 1986, n. 752, è differito al 31 dicembre 1990; il relativo onere, determinato in lire 3 miliardi, è a carico degli stanziamenti di cui all'articolo 4 della citata legge n. 752 del 1986 per l'anno 1990.

8. All'onere derivante dall'applicazione del comma 6 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « Sperimentazioni nel settore della produzione del bioetanolo da barbabietole ».

9. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad approvare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La IX Commissione permanente del Senato lo ha così modificato:

**Nuove norme per la ristrutturazione
e lo sviluppo
del settore bieticolo-saccarifero.**

ART. 1.

1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il

Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, predispone l'aggiornamento del piano di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero di cui al decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546.

2. L'aggiornamento del piano deve indicare gli obiettivi e le azioni necessarie per il consolidamento ed il miglioramento della bieticoltura e dell'industria di trasformazione, nonché per lo sviluppo delle attività agro-industriali alternative o integrative di quella saccarifera, nell'ambito del nuovo quadro economico derivante dalla riforma della politica agricola comune, tenuto conto delle esigenze delle aziende agricole interessate, dell'occupazione agricola ed industriale e del fabbisogno nazionale di zucchero.

3. I piani specifici di intervento di cui all'articolo 1 della legge 19 dicembre 1983, n. 700, nel determinare le modalità di ristrutturazione delle imprese saccarifere o dei singoli rami aziendali, indicano anche le modalità di realizzazione di attività alternative o integrative. Gli interventi della « Risanamento agro industriale zuccheri - RIBS SpA » devono esaurirsi nel periodo massimo di cinque anni a decorrere dall'erogazione del finanziamento alla società interessata.

4. Per le necessità finanziarie derivanti dagli interventi della RIBS SpA ai sensi della presente legge si utilizzano le disponibilità del fondo di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546, complessivamente risultanti alla data di entrata in vigore della presente legge. Il Fondo ha durata corrispondente a quella degli interventi di cui al presente comma.

5. Nell'ambito degli interventi di cui all'articolo 2 della legge 19 dicembre 1983, n. 700, la RIBS è autorizzata a promuovere una società per attivare presso l'ex zuccherificio di Comacchio (Ferrara) la produzione di sughetti di barbabietole destinati alla produzione sperimentale di bioetanolo per carburante o per altri composti ossi-

genati. La RIBS è anche autorizzata a erogare alla società i contributi in conto capitale necessari per la realizzazione del programma nei limiti di cui al comma 6.

6. Per i contributi di cui al comma 5, le disponibilità del Fondo di cui al comma 4 sono integrate dell'importo di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni dal 1990 al 1992.

7. Il termine temporale fissato dall'articolo 14 della legge 4 giugno 1984, n. 194, già prorogato dall'articolo 10, comma 3, della legge 8 novembre 1986, n. 752, è differito al 31 dicembre 1990; il relativo onere, determinato in lire 3 miliardi, è a carico degli stanziamenti di cui all'articolo 4 della citata legge n. 752 del 1986 per l'anno 1990.

8. All'onere derivante dall'applicazione del comma 6 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « Sperimentazioni nel settore della produzione del bioetanolo da barbabietole ».

9. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad approvare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale nel testo del Senato.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Nuove norme per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero », *(Già approvato dalla XIII Commissione della Camera e modifi-*

cato dalla IX Commissione del Senato)
(4339-B):

Presenti e votanti 24

Maggioranza 13

Hanno votato sì 19

Hanno votato no 5

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Antonucci, Biasci, Bianchi, Bruni Francesco, Campagnoli, Carrara, D'Alia, Diglio, Gelpi, Martino, Pellizzari, Rabino, Ricci, Ricciuti, Rinaldi, Sinesio, Torchio, Zambon e Zaniboni.

Hanno votato no:

Brescia, Civita, Conti, Nardone e Poli.

Sulla regolarità della votazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Brescia chiede di parlare a proposito della votazione appena conclusa.

GIUSEPPE BRESCIA. Debbo far presente che i deputati Castagnetti Pierluigi, Brunetti e Fronza Crepaz sono entrati in aula in sostituzione di componenti della Commissione durante lo svolgimento della votazione. Non credo che tale sostituzione sia ammissibile.

PRESIDENTE. Onorevole Brescia, le faccio notare che tali deputati non hanno preso parte alla votazione, che deve quindi ritenersi regolare.

La seduta termina alle 16,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 6 agosto 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO